

» **L'intervista** Elena Cattaneo racconta il suo ruolo a Palazzo Madama e il peso crescente delle donne nei laboratori

## «In Senato per dire ai politici: non strumentalizzate la ricerca»

«**C**he forza c'era in Rita Levi Montalcini, che entusiasmo per la scienza, che determinazione nelle sue idee». Elena Cattaneo, illustre ricercatrice e neosenatore, ricorda la grande scienziata con passione. «Se penso alla sua scoperta, sono ammira- ta perché nel suo tempo aveva davanti due sfide: il deserto della conoscenza nel quale si inoltrava e la solitudine in cui agiva, pensava, esplorava. Non era come oggi che con Internet è facile scambiare pa- reri, comunicare, vedere ciò che di nuovo continua a emergere. Im- magino quali fatiche quotidiane deve aver affrontato per far fronte

al desiderio inarrestabile della sua ricerca, delle idee che la sua mente coltivava in maniera inarrestabile. Esile nella figura ma che grande esempio per tutti noi».

C'è un'altra scienziata rimasta indelebile nei ricordi di Elena Cat- taneo ed è Margherita Hack. Anche lei ci ha lasciato, come Rita Levi Montalcini, nei mesi scorsi cre- ando un vuoto perché entrambe erano parte attiva della società ol- tre che della scienza. «Era un per- sonaggio pluridimensionale — rammenta — non guardava solo le stelle ma condivideva senza so- sta e grande partecipazione la vita civile. Penetrante era la sua azio- ne, il suo parlare, la sua sensibilità al mondo quotidiano che la cir- condava».

Essere ricercatrice, oggi, non sempre è facile. «Ma per me non c'è differenza alcuna. Maschi o femmine si confrontano con i pro- blemi e ciò che è importante è la loro capacità. Nella costruzione di una squadra io guardo con traspa- renza ai valori che si esprimono. Considero tutti indistintamente coloro che hanno idee, guardano all'obiettivo e alla loro voglia di raggiungerlo. Certo, talvolta le esigenze della vita cambiano la storia personale. Essenziale è per una scienziata la complicità fami- liare perché ognuna ha il diritto di

inseguire le proprie aspirazioni. Sempre confrontandosi con i col- leghi a pari merito e tutte le diffi- coltà si possono superare. Pensa- mo a scienziate come Fabiola Gian- notti al Cern, alla guida di tremila ricercatori, nella sfida affascinante delle frontiere della fisica; o a Eli- sabetta Dejana che all'Ifom di Mi- lano scruta i segreti dei geni per curare malattie; oppure a Maria Grazia Roncarolo dell'Ospedale San Raffaele-Telethon, esploratri- ce di successo degli enigmi del nostro sistema immunitario».

Poi c'è la scienza unita alla poli- tica, nuova dimensione di Elena Cattaneo, senatrice a vita. «Il pre- sidente Giorgio Napolitano mi ha nominato pensando all'importan- za del mondo della ricerca, parte inscindibile, ormai, delle grandi decisioni che la politica deve esprimere. E da essa possono uscire prospettive bellissime per la nostra vita, il nostro futuro, ma talvolta escono anche cose cattive, pericolose».

Purtroppo gli esempi di questi mesi confermano la mancanza di legame tra chi decide politica- mente e la necessità di sapere il si- gnificato di ciò che nell'Aula si af- fronta e le conseguenze generate. «Penso — aggiunge con un filo di tristezza, unita alla voglia di inter- venire e cambiare — alle scelte compiute sul presunto metodo stamina, privo della verifica scientifica, alla incredibile lotta che si è aperta contro la sperimen- tazione animale, senza sapere che non si possono conquistare risul- tati utili alla nostra salute senza una ricerca priva di queste possi- bilità».

Ma che cosa si può fare perché la pericolosa condizione del di- battito politico muti la sua dire- zione diventando più consapevole e responsabile? «Ognuno deve esercitare il suo ruolo. Ci sono questioni nelle quali si deve ascol- tare lo scienziato invece che stru- mentalizzare il tutto emotivamen- te per interessi politici di parte. Io farò tutto ciò che devo e non sarò sola, perché il Senato possa legife-

rare al meglio della conoscenza dei temi scientifici che tratta e af- finché nell'Aula cresca una nuova sensibilità e attenzione oggi indi- spensabile per affrontare le pre- ziose prospettive della biologia, dalle staminali agli omg, entrate nelle opportunità della nostra vi- ta. Dobbiamo fermare il pericolo- so declino del Paese ricco di storia, arrestare l'irrazionalità e la super- ficialità dilagante, stimolare i gio- vani a impegnarsi, a studiare. E dobbiamo diffondere i valori della scienza come il Festival della scienza di Genova da anni si im- pegna a fare».

Un pensiero finale di Elena Cat- taneo corre verso Marie Curie. «Quanto coraggio deve averla so- stenuta — conclude — in un mondo e in un'epoca dove la don- na nella scienza non era conside- rata. Pensiamo a queste grandi donne e anche noi trarremo for- za».

**Giovanni Caprara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il genere

«In un team contano i valori, non il sesso»



**Successi**  
Elena Cattaneo dirige il Laboratorio di biologia delle cellule staminali e farmacologia delle malattie neurodegenerative all'università degli Studi di Milano. È stata nominata senatore a vita ad agosto